



VENERDÌ 11 DICEMBRE | ORE 21.00 | INTERO 10€ RIDOTTO 7€

DONATI&OLESEN BUONANOTTE BRIVIDO

DI GIORGIO DONATI,
JACOB OLESEN, TED KEJISER
E GIOVANNI CALÒ
CON GIORGIO DONATI,
JACOB OLESEN E TED KEJISER
SCENE E COSTUMI
LAURA DE JOSSELINE DE JONG
REGIA GIOVANNI CALÒ

La Compagnia Donati-Olesen nei panni di attori radiofonici, uno studio insonorizzato, un radiodramma poliziesco: sintonizzatevi! E' una miscela esplosiva di comicità via etere. Siamo all'ultima puntata della serie radiofonica "BUONANOTTE BRIVIDO" e anche questa sera i radioascoltatori sono inchiodati alle loro poltrone, in casa o incollati alle loro radioline in strada. Tutti vogliono sapere chi è il pluriomicida ricercatissimo dalla polizia di Wuerstenbach, il perchè delle tracce di fango e dei garofani vicino alle sue vittime, come mai la strana influenza con i tramonti di fuoco.

L'interferenza di segnali diversi provoca nella comunicazione ordinaria equivoci e malintesi, nella comunicazione artistica spaesamenti e comicità. Donati & Olesen lavorano sulla interferenza fra i segnali e la fonte dei segnali, per produrre una situazione di spaesamento comico che funziona come specchio aberrante dell'immagine e della comunicazione.

CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO Regione
Lombardic

PRESENTAZIONE

Ricominciare!
Tornare a teatro è un modo per nutrire lo spirito. Una società civile sa quanto sia importante ripartire puntando anche sulla cultura, soprattutto quando il sistema è in difficoltà.

Vogliamo far sì che tornare a teatro diventi un valore sociale, un atto eroico di resistenza al dolore e alla paura, una sfida possibile per riportare il pubblico alla meraviglia dell'atto teatrale.

Dopo i mesi di lockdown abbiamo lavorato intensamente e a lungo per poter garantire alla cittadinanza la riapertura in sicurezza del nostro teatro Le Muse.

Lo faremo gradualmente, con una Parte Prima da ottobre a dicembre.

Cinque spettacoli di alto livello artistico e con personaggi di fama nazionale che anche quest'anno, siamo sicuri, troveranno riscontro nelle vostre aspettative.

Vi aspettiamo,
Viva il Teatro!

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Elena Franceschini

IL DIRETTORE ARTISTICO
Sergio Mascherpa

CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO Regione
Lombardic

tutti gli spettacoli sono inseriti nel circuito "Impronte teatrali-Pressione Bassa".

Il botteghino apre un'ora prima dell'inizio di ogni rappresentazione.

La **riduzione** per gli spettacoli è riservata ai giovani fino ai **18 anni** e per gli **over 65**.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

www.teatrolaboratoriobrescia.net

@f Teatro Laboratorio Brescia

tel:
320 3509376
030 302696

www.teatrolemuse.it
seguitici su facebook
f teatro comunale le muse



COMUNE DI FLERO
assessorato alla cultura

Teatro
Laboratorio

PARTE PRIMA
OTTOBRE-DICEMBRE
20:21
STAGIONE TEATRALE
teatro Le Muse via Aldo Moro 109/A Flero
DIREZIONE ARTISTICA SERGIO MASCHERPA

CIRCUITI
SPETTACOLO
dal VIVO Regione
Lombardic

teatro comunale
lemuse



MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE ORE 21.00 INTERO 8€ RIDOTTO 5€

SABATO 31 OTTOBRE ORE 21.00 INTERO 10€ RIDOTTO 7€

VENERDÌ 6 NOVEMBRE ORE 21.00 INTERO 8€ RIDOTTO 5€

SABATO 28 NOVEMBRE ORE 21.00 INTERO 8€ RIDOTTO 5€

TINDARO GRANATA ANTROPOLAROID

SCRITTO ED INTERPRETATO DA TINDARO GRANATA
ELABORAZIONI MUSICALI DANIELE D'ANGELO
LUCI E SUONI CRISTIANO CRAMEROTTI
ORGANIZZAZIONE PAOLA A. BINETTI
PRODUZIONE PROXIMA RES

Uno straordinario Tindaro Granata, solo in scena, racconta di figure familiari, di generazioni, di una terra, la Sicilia, da cui anche allontanarsi. Con il proposito di andare a Roma, diventare attore, fare del cinema... "Antropolaroid", spettacolo di cupa bellezza, struggente, attraversato da un'inquietudine dolorosa, dove a tratti si coglie ugualmente, amaramente, l'occasione di ridere, per la caratterizzazione dei personaggi, il loro susseguirsi sulla scena, per l'abilità stessa dell'attore nel trasformarsi: tante le metamorfosi.

rielaborate con molta sensibilità, schegge di storia dello stesso interprete in scena, con quel titolo che fonde insieme la ricerca antropologica con lo scatto fotografico, la memoria trattenuta nell'immagine, racconto tramandato, vissuto profondamente. La novità di uno spettacolo come Antropolaroid sta nell'utilizzo di una tecnica, antica, come quella del "cunto", che viene scomposta e il meccanismo del racconto viene sostituito dalla messa in scena dei dialoghi tra i personaggi del racconto. Non vengono narrati i fatti, ma i personaggi parlano tra di loro e danno vita alla storia.

GIULIANA MUSSO LA SCIMMIA

DI E CON GIULIANA MUSSO
REGIA EVA GEATTI
COSTUMI EMMANUELA COSSAR
TRUCCO ALESSANDRA SANTANERA
MUSICHE GIOVANNA PEZZETTA

liberamente ispirato al racconto "Una Relazione per un'Accademia" di Franz Kafka

PRODUZIONE LA CORTE OSPITALE
COPRODUZIONE OPERAESTATE
FESTIVAL VENETO
CON IL SOSTEGNO DEL TEATRO
COMUNALE CITTÀ DI VICENZA

Un essere per metà scimmia e per metà uomo appare sul palcoscenico. È un vero fenomeno: un animale che parla, canta e balla. Un buffone, un mostro comico.

È nato dalle ferite dell'anima di Franz Kafka, nel 1917, mentre i nazionalismi facevano tremare le vene dell'Europa. Rivive oggi, dopo cent'anni, in una nuova riscrittura di Giuliana Musso, con una più forte consapevolezza politica ed esistenziale. Si rivolge ad un auditorio di illustri Accademici, all'alta società del pensiero e della scienza e racconta la sua storia. Scimmia libera, unica sopravvissuta di una battuta di caccia, catturata, ingabbiata e torturata, non può fuggire e per sopravvivere alla violenza sceglie l'adattamento: imita gli umani che l'hanno catturata, impara ad agire e a ragionare come loro.

La scimmia dunque deve dimenticare la vita nella foresta, rinunciare a sé stessa, ignorare la chimica del proprio corpo e così imparare. Imparare il nostro linguaggio. Impara ad ignorare l'esperienza, a pensare senza sentire. "La Scimmia" è il racconto di una strategia di sopravvivenza che prevede la perdita di sé stessi e del proprio sentire nel corpo. È la descrizione di un'iniziazione inevitabile alle solite vecchie regole del gioco del patriarcato, che impone la rinuncia all'intelligenza del corpo, al sapere dell'esperienza e dell'emozione.

LUCILLA GIAGNONI MAGNIFICAT

Nuova produzione del Tpe e del Centro Teatrale Bresciano, è la chiusura della «Trilogia dell'Umanità», a sua volta sequel della prima triade di titoli inclusi nella «Trilogia della Spiritualità». E questa volta, la volontà teatrale è il riconoscimento del «Femminile» e del «Maschile»: che sono gli archetipi presenti nel pensiero conscio e inconscio, nelle fiabe dove la principessa è circondata dal benvolere delle fate e dai malefici delle streghe, e anche nei miti antichi dove è la Terra a partorire il «Femminile». Che oggi come si può interpretare «Nel mio ultimo lavoro "Furiosa" racconto che dall'essere mancanti e irrisolti emerge la necessità di relazione gli uni con gli altri, il "Femminile"; ma anche la necessità di "combattere" la realtà per cambiarla, ecco il "Maschile"» scrive nelle note di regia l'attrice.

«Gli orientali conoscono meglio di noi queste due realtà, le chiamano Yin e Yang, e sanno che devono essere in armonia». «Solo se dalla Terra riemergerà il "Femminile" ci sarà una possibilità di futura convivenza». E lei sta sul palco per provare che non si tratta solo di condivisione di luoghi e risorse, ma impegna la voce e il corpo per tentare una testimonianza differente e stimolante: «Ci potrebbe essere della felicità. Perché ci sono fanciulle/principesse nel mondo che si stanno risvegliando dall'addormentamento». Ci sono donne che scuotono i troni, di questo ha voglia di parlare Lucilla Giagnoni.

DIANA HÖBEL LA SUA GRANDE OCCASIONE

DI ALAN BENNET
CON DIANA HÖBEL
CONSULENZA MUSICALE
CLAUDIO RASTELLI

La sua grande occasione è un monologo comico scritto da Alan Bennet nel 1987 come parte del suo Talking Heads, una serie molto popolare andata in onda sulla BBC.

Lesley è un'aspirante attrice che, dopo una serie di ruoli marginali in vari programmi televisivi, viene finalmente ingaggiata per recitare in un film destinato al mercato tedesco. È "la sua grande occasione"! O almeno... lei crede sia così.

La scrittura di Bennet è molto divertente e, allo stesso tempo, offre spunti di riflessione sul bisogno di essere accettati, di apparire, di essere riconosciuti e stimati. Disarmata e disarmante, manipolabile e insieme indistruttibile grazie alla sua stessa ingenuità, Lesley risulta alla fine una figura tragica e allo stesso tempo tremendamente buffa, pronta a "darsi" tutta in nome dell'Arte.